

## IL CEO, TRA BUSINESS E VITA PRIVATA

Il chief executive officer è quello che mette “il salino al centro” in una tavola già apparecchiata da altri. Dopo il lavoro fatto da tutti gli specialisti, il capo azienda è quello che rimette al centro le cose, fa ordine, riequilibra i pesi. Essere il ceo vuol dire occuparsi non tanto di temi operativi, ma soprattutto di relazioni, di parlare con le persone, collaboratori, venditori e clienti per capire il mercato, cogliere i segnali deboli e impostare la direzione, il senso e lo scopo degli obiettivi aziendali.

Lavoro che il ceo deve fare “da fuori”, applicando una visione esterna, non da specialista, che invece caratterizza le persone che lavorano nelle funzioni specifiche dell'azienda come il marketing, la finanza o le tecnologie. Per poter fare questo, però, il ceo ha bisogno di scegliere le persone giuste, avere la squadra adatta. Questa è la principale preoccupazione di chi guida un'organizzazione: l'importanza delle persone che formano la

squadra, dove il capo azienda è anche l'allenatore. Allenatore che deve parlare con tutti, se non vuole perdere il polso della situazione. Parlare e provocare le persone affinché superino i loro limiti. Formare i propri manager ad essere preparati e puntuali, a ricercare la perfezione senza temere il giudizio altrui e rimanere focalizzati sul dove andare, anziché su cosa evitare. Questi alcuni messaggi chiave contenuti nel libro **Certo che ho paura. Storie di vita vissuta di dieci ceo** (Guerini Next editore, pagg. 256). L'autore, Marco Rossetti, racconta attraverso dieci interviste chi sono i ceo,

cosa fanno e che strade hanno percorso per arrivare in cima.

L'autore si discosta dalla solita narrazione del bravo manager, densa di aneddoti e slogan motivazionali che celebrano i successi dei capi azienda. Certo, le sue pagine contengono i racconti di chi è riuscito a scalare i vertici aziendali o fondare startup

di successo senza molare tutto prima di arrivare in cima. Non manca il riconoscimento al ruolo dei mentor, che hanno creduto in questi futuri ceo facendoli crescere supportandoli, perché, come ammettono spesso alcuni dei manager intervistati, essere solo bravi non basta.

Questo però è anche un libro che offre un punto di vista privilegiato per capire, attraverso le loro parole, i dubbi, le incertezze, il peso delle scelte che ricadono sui ceo. Durante le interviste aleggia anche la domanda che pone il dubbio. Davanti ai racconti delle lunghe ore trascorse al lavoro, delle

feste e dei compleanni sacrificati, dei continui viaggi a discapito della presenza in famiglia, si insinua spesso una piccola, apparentemente innocua, domanda, che costringe a riflettere sia l'intervistato che il lettore: ne valeva davvero la pena? Ed è qui che questo libro fa la differenza, tra l'antologia stereotipata dei casi di successo e il racconto di cosa c'è, alla fine: dietro al ruolo istituzionale del ceo ci sono persone. Un libro, questo, da consultare per confrontarsi con le storie di altri manager, i loro percorsi e gli ostacoli che hanno dovuto superare per arrivare al vertice delle loro organizzazioni.

